

Laboratorio Geostorie: VALUTARE LE COMPETENZE IN STORIA GRUPPO SCUOLA PRIMARIA

Abbiamo immaginato che l'attività possa essere svolta dopo che è stata presentata la civiltà, anche solo attraverso le informazioni del libro di testo, e comunque con le modalità che l'insegnante abitualmente utilizza per la presentazione iniziale di una civiltà. Ciò è necessario perché i bambini abbiano a disposizione le informazioni di base dentro le quali muoversi per l'approfondimento che chiediamo loro di fare. Generalmente il libro di testo fornisce carte geostoriche e linee del tempo che aiutano i bambini a collocare correttamente le città fenicie e anche quelle delle civiltà a loro contemporanee e di definire l'arco temporale al quale ci si riferisce.

PROVA DI COMPETENZA
ALUNNI DI QUARTA/QUINTA ELEMENTARE

ARGOMENTO: I FENICI
I bambini lavorano in gruppo

I FENICI

Avete a disposizione del materiale scritto da diversi autori:

- a. Plinio, storico romano del I secolo d.C.
- b. Ezechiele, è un libro della Bibbia che non possiamo considerare sempre un libro storico, anche se in questo caso ci fornisce delle notizie attendibili sui commerci dei Fenici.
- c. Fernand Braudel, è uno storico francese moderno. È nato nel 1902 ed è morto nel 1985.

1. Leggete con molta attenzione questi brani.

2. Le informazioni che ricaverete vi serviranno per completare la tabella che trovate di seguito.

Il paese degli Iberi (Spagnoli) ha le miniere d'argento più ricche e numerose. Gli indigeni ne ignoravano l'uso, mentre i Fenici, che erano esperti nel commercio e avevano capito di che cosa si trattava, acquistavano l'argento con qualche piccolo scambio di altre mercanzie. Così essi, trasportando l'argento in Grecia e in Asia e presso tutte le altre popolazioni, acquistavano grande ricchezza. Svolgendo questo traffico per molto tempo, si arricchirono moltissimo e fondarono numerose colonie, alcune in Sicilia e nelle isole vicine, altre in Libia, in Sardegna e in Iberia.

Plinio, storico romano del I secolo d. C.

O Tiro, il tuo dominio è in mezzo ai mari: tutte le navi e i loro marinai scambiavano merci per te. La Spagna commerciava argento, ferro, stagno e piombo; la Grecia e il Caucaso schiavi e oggetti di bronzo; l'Armenia ti forniva cavalli da tiro e da corsa e muli; gli abitanti dell'Arabia e delle isole vicine ti davano in cambio avorio, ebano, ferro lavorato, coperte per cavalli, agnelli e montoni, capre, spezie, pietre preziose e oro; dalla Siria ti giungevano pietre preziose, ricami, coralli, rubini, vino e lana; con te commerciava la gente d'Israele dandoti grano, profumi, miele, olio e balsamo; i mercanti della Mesopotamia scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di broccato, tappeti di vari colori, funi robuste.... Così divenisti ricca e gloriosa in mezzo ai mari: quando giungevano le tue mercanzie, saziavi tanti popoli e con l'abbondanza delle tue ricchezze e del tuo commercio arricchivi i re della terra.

Adattamento dal Libro di Ezechiele (capitolo 27) della Bibbia (VII secolo A.C.)

I Fenici, che fin dai tempi antichi hanno effettuato continui viaggi per ragioni commerciali, impiantarono numerose colonie in Libia e nelle regioni occidentali dell'Europa. Visto che loro imprese si realizzarono pienamente secondo le loro aspettative, essi misero insieme ingenti ricchezze e iniziarono a navigare al di là delle Colonne d'Ercole, nel mare che gli uomini chiamano Oceano.

Plinio, storico romano del I secolo d. C.

Le città fenicie possiedono tutte un'attiva classe di artigiani: tessitori, fabbri, orefici, costruttori di navi. Questi esperti talvolta vengono prestati agli Stati esteri, come si fa con gli ingegneri nel nostro secolo industriale.

Le "industrie" fenicie eccellono in tutto. I loro tessuti di lana sono celebri, come lo sono le tinture – estratte da un mollusco, il murex – le cui sfumature vanno dal rosa al porpora al violetto. Arte sapientissima, la tessitura produceva anche tappeti preziosi – con la tecnica che ancora oggi viene usata per gli arazzi dei Gobelins – e le stoffe multicolori di cui Omero parla spesso.

Altre arti tradizionali sono state ampiamente sviluppate dai fenici, per l'esportazione. A Nimrud, in Assiria, in Samaria, a Korsabad, a Arslan Tash, ma anche a Samo, in Grecia, in Etruria, è stato ritrovato un gran numero di placche d'avorio scolpite, traforate, incrostate d'oro e di pietre colorate.

Esiste una novità nella produzione fenicia: il vetro, le innumerevoli perle barocche, amuleti, pendenti, e componenti di collane, fiale da profumo, piccoli vasi policromi venduti a migliaia in tutto il Mediterraneo.

*(Il brano è tratto dal libro **Memorie del Mediterraneo** di F. Braudel storico moderno)*

Materie prime possedute dai Fenici	
Direzione dei loro viaggi	
Zone in cui crearono colonie	
Popoli con cui commerciavano	
Prodotti dell'artigianato fenicio	

Va consegnata ai bambini una carta muta del Mediterraneo in formato A3 in modo che possano con una certa facilità scriverci sopra nomi di luoghi e rotte commerciali



3. A partire dalle fonti che avete letto scrivete e/o disegnatte sulla carta:

- a) I luoghi interessati dal commercio dei Fenici
- b) I prodotti commerciati dai Fenici
- c) Le rotte commerciali dei Fenici

Nel brano seguente troverete informazioni sulle navi fenicie. Leggetele con attenzione perché vi serviranno per l'attività seguente:

Gaulos e hippos

Le navi usate dai commercianti nel mondo antico erano piuttosto larghe e di forma fortemente arrotondata, adatte a trasportare merci di ogni genere. Lo scafo di legno veniva costruito senza usare chiodi metallici, le parti venivano tenute insieme da perni anche questi di legno, e per l'impermeabilizzazione e il riempimento di interstizi si usava stoppa (corda) e pece. I greci chiamavano queste imbarcazioni gaulos (plurale gauloi) e hippos (plurale hippoi), il primo termine significava 'vasca' e si riferiva alla forma arrotondata, ma il termine poteva anche derivare dalla parola fenicia golah, il secondo termine faceva riferimento alla forma di testa di cavallo della prua. La stabilità della nave sull'acqua si otteneva con pesi sul fondo, pietre o sabbia se si trasportavano le anfore, le navi erano prive di chiglia o carena. Oltre ai fenici anche i greci, gli italici e forse anche i sardi usavano imbarcazioni simili.

Nello scafo vi era posto per circa venti rematori. In più si usava una vela quadrata che veniva alzata con il pennone. I remi si usavano solo in prossimità dei porti oppure in assenza di vento, mentre la vela si usava in mare aperto. L'uso di questo tipo di vela era limitato perché non si potevano sfruttare i venti laterali. A questo problema si sarebbe ovviato soltanto molto più tardi, nel medioevo, con l'invenzione della vela latina. A bordo c'era un timoniere che maneggiava il timone, questo era costituito da un grande remo posto a poppa della nave. Il capitano poteva essere il commerciante stesso oppure un suo fidato. Ai due lati della prua si dipingevano gli occhi perché, così era la credenza, la nave potesse vedere meglio la via.

La navigazione in tempi antichi

Per lungo tempo si è pensato che la navigazione si limitasse a tratti brevi, percorsi solo di giorno, lungo la costa e che i porti non si trovassero mai più distanti di un giorno di navigazione. Dalla ricerca emerge un'altra verità. Il capitano della nave conosceva bene le correnti marine, i venti predominanti e le coste e praticava la navigazione orientandosi con il sole e le stelle. Tanto è vero che una stella particolare veniva chiamata dai greci la stella fenicia. La distanza percorsa poteva superare anche le ventiquattro ore di navigazione, come per esempio il tratto di mare fra Cartagine e la Sardegna, oppure il tratto di mare fra la Sardegna e Ibiza. La navigazione e l'attività commerciale venivano praticate solo nel periodo estivo per via delle condizioni atmosferiche più favorevoli, ma anche perché durante l'estate le attività agricole non avevano bisogno di particolari cure.

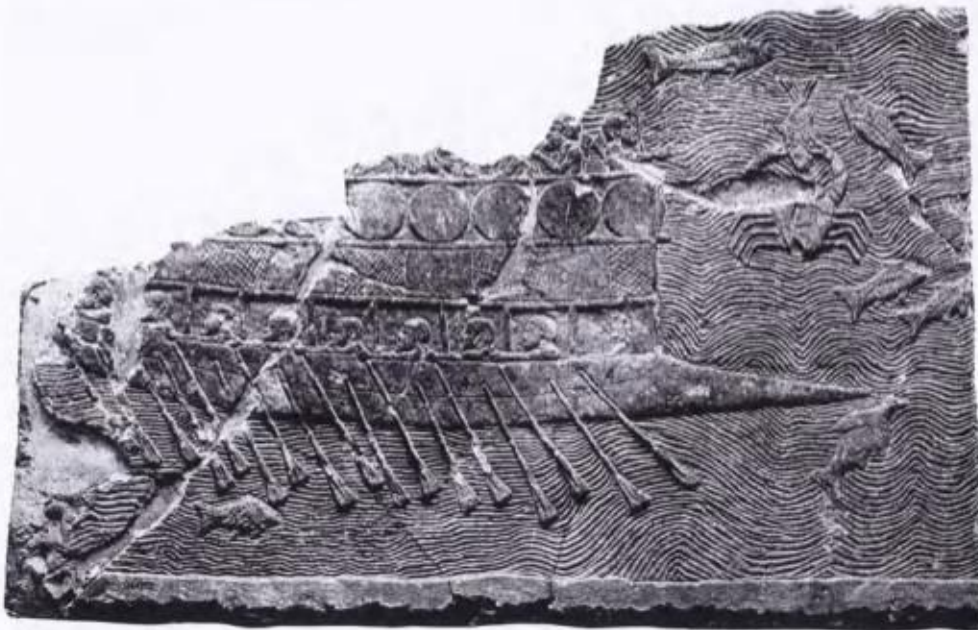
Strutture portuali

I fenici non conoscevano strutture portuali artificiali. Essi cercavano fondali bassi e acque tranquille per ormeggiare, questi potevano anche essere stagni. Per questo motivo molti insediamenti fenici si trovano in prossimità di stagni oppure su isole e promontori con baie riparate e spiagge. Il carico e scarico delle navi avveniva di solito a mano. Gli uomini si caricavano le anfore sulle spalle e passavano a guado nell'acqua bassa fino alla riva.

Bassorilievo con nave
commerciale fenicia
proveniente da Sidone
II secolo a.C.
larghezza 80 cm
Beirut, Musée National

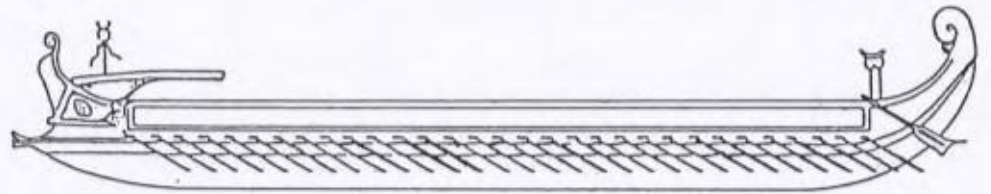


Nave fenicia da guerra
in un bassorilievo del palazzo
di Sennacherib a Ninive
VII secolo a.C.
Londra, British Museum

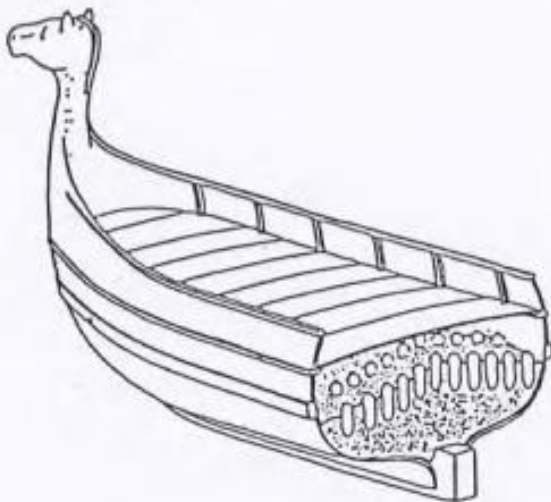




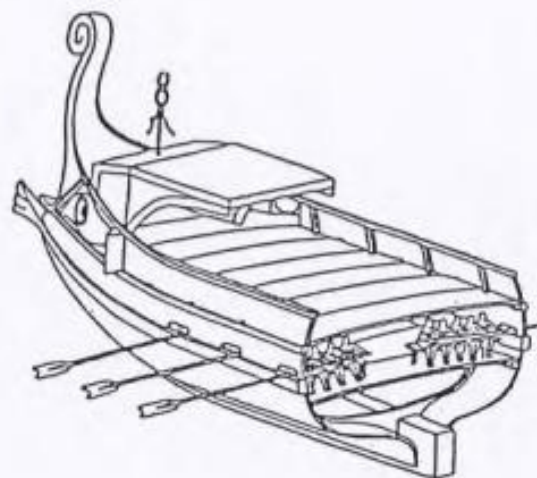
Ricostruzione di un battello cartaginese di piccolo cabotaggio visto da prora del III secolo a.C.



Ricostruzione assonometrica della parte prodiera di una nave da carico cartaginese del III secolo a.C.



Ricostruzione assonometrica della parte prodiera di una pentera di linea cartaginese del III secolo a.C.



Con le informazioni che avete raccolto immaginate di essere bravi commercianti fenici che devono organizzare un viaggio per scambiare delle merci. Salperete dal porto di Tiro.

Ecco qui alcune indicazioni utili per voi.

- Stabilite le tappe del viaggio usando la carta geostorica.
- Immaginiamo che i viaggi fossero molto impegnativi, quindi i Fenici viaggiavano sempre carichi. Decidete con quali merci partire e con quali merci tornare.
- Stabilite le tappe intermedie del viaggio (eventualmente utili ai vostri commerci).

Per navigatori esperti:

- Immaginate quali difficoltà potreste incontrare nel viaggio e quali soluzioni adottare.